

## **Ripensare gli schemi di certificazione etici attraverso concezioni indigene di eticità**

Linda Armano - Maria Giovanna Bosco

### **Rethinking ethical certification systems through indigenous concepts of ethicality**

#### **Abstract**

Canadian diamonds are distinguished in the international market by an ethical certification connected to the protection of human rights and the environment. However, the idea that underpins the concept of ethics remains anchored in Western and anthropocentric views. Drawing upon the literature focused on the relationships between colonisation models embedded in global markets based on ethical certifications, this article reflects on the inherent shortcomings of the concept of ethics related to Canadian diamond certification from an Indigenous perspective. This research introduces a methodology based on the study of argumentation to develop an anthropological approach that is also useful in economic studies to re-think the processes of constructing certification schemes by integrating Indigenous concepts of ethics.

**Keywords:** Canadian Ethical Diamonds; Indigenous Perspective of Ethical Certification; Indigenous Sub-discourses; Dialectical Argumentative Discussion; Certification Schemes

Nonostante gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile siano implementati a livello globale e caratterizzati da una terminologia “per tutti”, l’ideologia che li supporta rimane ancorata a visioni occidentali e antropocentriche. Malgrado le multinazionali siano sempre più chiamate a conciliare diverse istanze che prevedono l’applicazione di principi sostenibili ed etici globali e norme morali locali, questo aspetto implica che nuove intuizioni provenienti da diversi modi di conoscere rimangono ancora marginali all’interno del commercio internazionale. Pertanto, approcci più pluralistici che includono visioni del mondo alternative come quelle indigene, in cui spesso non esiste una netta demarcazione tra esseri umani ed elementi non umani della natura, non sono ancora presi in considerazione nei discorsi sullo sviluppo e sulla tutela ambientale e dei diritti umani (Mazzone et al. 2023).

Alcune ricerche hanno già sottolineato la necessità di coinvolgere le comunità indigene negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per garantire un impegno pluralistico e simmetrico tra la comunità internazionale e visioni del mondo locali (Reyes-García 2024). Se questa attenzione si è focalizzata soprattutto su tematiche legate al cambiamento climatico, quasi inesistenti sono le riflessioni su come concezioni indigene di sostenibilità e di eticità possono influire sulla progettazione degli schemi di certificazione che accompagnano i prodotti nel mercato internazionale. Nello specifico, le certificazioni servono a comprovare un miglioramento del benessere

umano e una tutela ambientale nelle global value chains (GVC). È noto che l'obiettivo delle certificazioni etiche e sostenibili, soprattutto quando accompagnano prodotti ascrivibili ai beni di fiducia, ossia prodotti con qualità non direttamente osservabili dai consumatori anche dopo l'acquisto e la fruizione, è dissuadere produttori con qualità inferiori, e quindi non sostenibili ed etiche, a coinvolgersi in pratiche ingannevoli. In generale, secondo le teorie economiche, le certificazioni sono progettate per risolvere i fallimenti di mercato (Spence 1973). Tuttavia, la mancanza di osservabilità del processo di produzione dei beni di fiducia può potenzialmente fare desistere i consumatori ad acquistare un prodotto. Questo aspetto è particolarmente vero per i beni di lusso e soprattutto per i diamanti, il cui mercato internazionale è caratterizzato dalla circolazione di pietre certificate e non certificate e di imprese che, volontariamente o involontariamente, non assumono comportamenti etici e sostenibili. I diamanti, anche quando vengono presentati sul mercato internazionale come diamanti etici, costituiscono un esempio calzante di beni di fiducia data l'inerente impossibilità da parte dei consumatori di verificarne gli attributi rispettosi dei diritti umani e di tutela ambientale. La caratterizzazione etica nel mercato e nei consumi globali dei diamanti si è sviluppata su una contrapposizione tra *blood diamonds*, soprattutto di estrazione africana, e *certified ethical diamonds* provenienti dal Canada (Armano 2023c). In particolare, la certificazione dei diamanti canadesi è costruita su una narrazione globale che ha dato avvio ad un lungo processo che ha portato vari stakeholders nel settore diamantifero a confrontarsi su come arginare i commerci illegali dei diamanti per finanziare guerre civili, soprattutto in Africa, e il terrorismo internazionale (Le Billon 2006). Pertanto, di fronte alla minaccia di perdite finanziarie dovute ai boicottaggi globali soprattutto da parte dei consumatori, le multinazionali dei diamanti, per tutelare la propria immagine, hanno iniziato ad aderire a forme di certificazione, tra cui le più note sono il Kimberley Process (KP) e la certificazione etica del diamante canadese (Hamilton, Cavallo, 2023). Nello specifico il KP, promosso da ONG, aziende produttrici e rappresentanti dei governi, è una certificazione a cui diversi paesi aderiscono su base volontaria (Van Bockstael 2018). Sviluppato nel 2003, esso mira a garantire che la vendita di diamanti grezzi esportati dai partner firmatari non sostenga finanziariamente guerre civili o azioni di terrorismo (Armano 2022b; Schlosser 2013). Ciononostante, questa certificazione, accompagnata da un sistema di tracciabilità, non garantisce che le frodi nella vendita illegale delle pietre vengano rallentate poiché le traccia fino alla pulitura del diamante, ma non fino ai consumatori finali (Armano 2023b). Nel gennaio 2004 il Canada venne coinvolto nel KP assumendone la presidenza e il Governo dei Northwest Territories (GNWT) iniziò ad etichettare le pietre estratte nella regione come diamanti etici. Il Canada è così riconosciuto a livello internazionale come esportatore di diamanti estratti in piena legalità in quanto paese esente da guerre civili (Armano, Joy 2022b). Specificatamente, i diamanti estratti nei Northwest Territories (NWT), oltre alla

certificazione di eticità, hanno un'incisione a laser di una piccola foglia d'acero e un codice alfanumerico che, tramite la tecnologia blockchain, consente ai consumatori di ripercorrere il viaggio della pietra lungo la filiera (Armano 2022b). In particolare, la tracciabilità e la certificazione etica dei diamanti canadesi, fanno parte di un piano chiamato GNWT Diamond Certification Program attraverso cui il GNWT garantisce che tutti i diamanti estratti siano anche tagliati e lucidati nella regione (Armano 2023c). La tracciabilità e la certificazione dei diamanti supportano quindi un crescente *trend* di espansione dell'industria mineraria che si impegna in pratiche estrattive e commerciali etiche soprattutto negli ambiti della gioielleria e della tecnologia (Calvão, Archer 2021).

In generale, siccome i costi di transazione sono maggiori nei commerci internazionali dove non c'è la possibilità di incontrare i partner di transazione e dove non è possibile verificare ex ante i requisiti del contratto né i processi di produzione del bene, l'intervento istituzionale è indispensabile per favorire la costruzione di una fiducia nello scambio (Canavari, Cantore 2007). In questo senso, la certificazione etica dei diamanti canadesi, che si basa su standard condivisi e riconosciuti internazionalmente, incrementa una credibilità nel mercato globale dei diamanti che agevola gli scambi internazionali. La certificazione etica del diamante estratto in Canada implica quindi una comunicazione in grado di aumentare la fiducia degli stakeholders su pratiche industriali minerarie volte a tutelare i lavoratori e a rispettare le popolazioni locali nei cui territori sono state aperte le miniere diamantifere. Sostenendo che tale certificazione sia un risultato di interrelazioni commerciali internazionali, il contenuto informativo della comunicazione globale della certificazione etica del diamante canadese fatica però a cogliere e a inglobare anche diverse concezioni locali di eticità. Pur rappresentando quindi un'importante strategia di governance guidata da valori e da principi universali che rispettano la dignità umana, tali standard implicano però un'omogeneizzazione di concezioni di eticità notevolmente diverse (Krugman 2019).

Accanto alla vendita e ai consumi globali dei diamanti, leader, studiosi e detentori di conoscenza indigeni rimarcano però da tempo come le loro pratiche di gestione del territorio offrano soluzioni preziose per preservare la biodiversità e generare ampi cambiamenti sociali positivi quando le loro terre ancestrali sono minacciate dalle pressioni dello sviluppo estrattivo e industriale (Scheidel et al. 2023). Sebbene i popoli indigeni abbiano contestato l'invasione delle terre, denunciato gli effetti della colonizzazione e tentato di promuovere una riconciliazione tra visioni del mondo occidentali e indigene (Bastien et al. 2023), le interazioni tra mercati, consumi globali basati sulla certificazione etica dei diamanti e concezioni di utilizzo delle risorse dal punto di vista delle comunità indigene sono ancora poco studiate. Inserendo questo studio nella letteratura che discute le relazioni tra modelli di colonizzazione incorporati nei mercati globali basati su certificazioni etiche e gli impatti che essi hanno sulle popolazioni indigene (Varman et al. 2023; Armano

2023c), il presente articolo mira a riflettere sulle lacune intrinseche del concetto di eticità relativo alla certificazione del diamante canadese attraverso una prospettiva indigena. Il contributo di questo studio, che utilizza un approccio antropologico che informa studi economici, si avvale di un set di dati raccolti attraverso una ricerca etnografica e d'archivio nei Northwest Territories (NWT) (Armano 2023a). In particolare, il presente studio parte dalla necessità di alcuni indigeni della comunità Tłı̄chǎ residenti nella regione canadese di integrare la nozione di eticità della certificazione dei diamanti, così com'è comunicata a livello internazionale, con una nuova lettura di tale concetto che non può prescindere da concezioni tradizionali di gestione della terra e da dibattiti sulla rivendicazione fondiaria in riferimento all'avanzamento dell'industria estrattiva nei NWT.

Le miniere diamantifere nei NWT sono state aperte nei territori ancestrali indigeni e sono situate al centro di laghi (Lac del Gras; Kennady Lake). La corsa ai diamanti nella regione dalla fine degli anni Ottanta è culminata con l'apertura, nel 1998, di Ekati, seguita poi dall'apertura delle miniere di Diavik, Snap Lake Mine e Gahcho Kué Diamond Mine (Armano 2022b; 2024). Data la peculiarità della posizione geografica delle miniere diamantifere al centro di laghi, i lavoratori permangono nel sito estrattivo per due settimane consecutive al mese. Questa struttura del lavoro minerario costringe i lavoratori a stare lontani da casa per lunghi periodi. Ciò si traduce, per le comunità indigene, in una difficoltà nel mantenere le attività di sussistenza tradizionali nel territorio e causa un peso maggiore di lavoro per le donne nella cura della famiglia. Nonostante un reddito relativamente elevato per i minatori indigeni assorbiti nell'industria diamantifera, la sottrazione di giovani uomini alla vita familiare e comunitaria ha però comportato un disequilibrio sociale e all'interno dell'economia tradizionale (Hall 2021; Armano 2022).

Accanto agli studi sulle miniere diamantifere nei NWT che hanno affrontato l'andamento dell'occupazione estrattiva e della manodopera mineraria indigena (Bell 2017); gli impatti socio-economici dovuti alla chiusura delle miniere diamantifere (Hall, Price 2023); l'analisi degli ingenti investimenti sul marchio socio-politico come nazione responsabile ed etica (Schlosser 2013); le interpretazioni locali delle narrazioni pubblicitarie globali dei diamanti etici canadesi (Armano 2023c), questo articolo discute su come una prospettiva indigena di eticità, che include concezioni culturali di territorio e considerazioni dei diritti di proprietà fondiaria, può influire, e contribuire a migliorare, sulla performance dello schema di certificazione etico dei diamanti etici canadesi. Grazie ad un'analisi antropologica, questo contributo fornisce nuove riflessioni anche per la teoria economica su come poter colmare l'incompletezza della certificazione etica dei diamanti canadesi e utilizza i dati raccolti tramite il metodo etnografico e la ricerca d'archivio interpretandoli attraverso il concetto di discussione argomentativa dialettica (Greco, De Cock 2021). Dal punto di vista teorico, il presente studio considera la globalizzazione come il contesto all'interno del quale si animano diverse discussioni e in cui persone appartenenti alla

comunità indigena Tłı̨chǎ dei NWT mettono in discussione o integrano, attraverso sotto-discussioni, premesse sul concetto di eticità che vengono date per scontate, da vari stakeholders, nella comunicazione globale sulla certificazione dei diamanti canadesi. Questo contributo ha quindi lo scopo di mostrare da un lato le principali argomentazioni e i possibili modelli di colonizzazione che ricorrono nella comunicazione globale della certificazione etica dei diamanti canadesi; e dall'altro di mettere in luce le sotto-discussioni indigene, intese come discorsi non ufficiali che riflettono una cosmologia indigena di eticità, che emergono come reazione ai contenuti della campagna di comunicazione.

I risultati di questo studio suggeriscono che l'integrazione di concezioni indigene di eticità raccolte attraverso la ricerca etnografica e d'archivio consente di ipotizzare, dal punto di vista della teorizzazione economica, una certificazione più completa e credibile agli occhi dei consumatori etici di lusso, i quali esigono sempre più che pratiche sostenibili e il rispetto di valori etici vengano inglobati nelle loro scelte di acquisto.

Il presente articolo procederà come segue. Nella sezione 2, viene spiegato nel dettaglio il quadro teorico in cui è possibile un'apertura discorsiva (Christensen et al. 2015) che consideri anche i sotto-discorsi indigeni relativi al concetto di eticità. Tale sezione contiene considerazioni metodologiche per studiare la discussione argomentativa dialettica che si crea tra una prospettiva indigena e i contenuti argomentativi della narrazione globale sulla certificazione dei diamanti estratti in Canada. Grazie ad una comparazione tra tematiche argomentative estrapolate dalla campagna di comunicazione globale sui diamanti etici, dai report aziendali e dalle sotto-discussioni indigene, nella sezione 3 sono messi in luce gli espliciti ed impliciti modelli ideologici neocoloniali incorporati nell'universo discorsivo dei sistemi di certificazione.

Infine, la sezione 4 propone una conclusione che include raccomandazioni per future ricerche interdisciplinari, antropologiche ed economiche, sull'importanza di considerare concezioni indigene di eticità nella più ampia campagna di comunicazione sulla certificazione etica dei diamanti canadesi e nei processi di costruzione degli schemi di certificazione.

## **2. Metodologia: verso un'apertura discorsiva dei dibattiti indigeni sul concetto di eticità in relazione alla certificazione dei diamanti canadesi**

Includere concezioni indigene di eticità in relazione alla certificazione dei diamanti estratti in Canada è una componente importante sia per contribuire a costruire un dialogo produttivo tra stakeholders eterogenei con background ed interessi diversi (Grimm et al. 2024), sia per aderire maggiormente a fattori contestuali locali. Per contribuire quindi a completare gli attributi etici della certificazione dei diamanti estratti nei NWT che tengano conto anche di una prospettiva indigena, costruiamo un

modello di analisi per studiare le discussioni argomentative dialettiche tra sotto-discussioni indigene e contenuti della campagna di comunicazione globale sulla certificazione dei diamanti canadesi. In questo modo, il metodo proposto può contribuire a creare possibili percorsi per coinvolgere conoscenze alternative utili nell'implementazione degli schemi di certificazione. All'interno di interrelazioni economiche e politiche globali, la diversità di prospettive rappresenta una sfida che deve essere affrontata. In questo contesto, la difficoltà maggiore consiste nel fatto che i vari interlocutori tendono a rimanere intrappolati nei loro mondi, aderiscono esclusivamente alla propria comprensione di come funzionano le cose ed escludono altre forme di conoscenza e valori culturali (Grimm and Reinecke 2023). In tal senso, le contestazioni tra le parti interessate non possono essere risolte semplicemente arrivando ad un consenso (Ferraro, Beunza 2018) in quanto gli argomenti di ciascuno sono ostacolati dalla mancanza di un fondamento comune affinché le parti possano raggiungere un reciproco accordo e una comprensione dei rispettivi punti di vista (Greco 2023). Per superare questa impasse, è necessario individuare una precondizione fondamentale attraverso cui il dialogo tra le parti possa essere possibile. Nel caso della certificazione dei diamanti estratti in Canada, la criticità del concetto di eticità sta nella debolezza di un terreno comune in cui i vari attori coinvolti possano creare un'interazione di significati largamente ed ugualmente condivisibili (Cornelissen, Werner 2014).

Per contribuire quindi a completare gli attributi etici della certificazione dei diamanti che tengano conto anche di una prospettiva indigena, questo studio utilizza la lente teorica della discussione argomentativa dialettica (Greco, De Cock 2021). Con discussioni argomentative dialettiche intendiamo attività verbali, pratiche sociali e relazionali volte a sostenere una determinata opinione e a giustificare un certo punto di vista (van Eemeren, Snoeck Henkemans 2017). Questo studio assume inoltre che tali discussioni non riguardino solo gli attori che enunciano, ma suppone che esse si espandano anche al contesto in cui sono enunciate (Greco 2023). Comprendiamo quindi tale contesto come il luogo di incontro di discussioni argomentative dialettiche su diversi significati di eticità che possono mostrare disallineamenti nel dibattito argomentativo (Armano 2023c) e quindi formare controversie pubbliche che contengono elementi di conflitto, oppure possono avere possibili punti di accordo (Greco, De Cock 2021). Dal punto di vista teorico, consideriamo la globalizzazione come un frame argomentativo contestuale (Greco 2012) in cui sono presenti opinioni diverse sul concetto di eticità. Concettualizziamo questo frame contestuale come un prerequisito che sta alla base delle argomentazioni tra le parti interessate in cui gli attori interpretano e discutono differenti significati di certificazione etica del diamante canadese, la quale non certifica tanto la qualità del prodotto, quanto piuttosto le circostanze attraverso cui tale prodotto è stato ottenuto. In questo studio, le sotto-discussioni indigene assumono un posizionamento del soggetto (Sabaratnam 2020) che ridefinisce i confini della discussione argomentativa che emerge in risposta

ad argomentazioni discusse da altre parti di interesse all'interno del frame argomentativo contestuale delle interrelazioni economiche globali. Considerare i diversi punti di vista dei soggetti implica il fatto che i vari discorsi non vadano interpretati come eventi argomentativi isolati, ma come reazioni a qualche altro discorso argomentato in una sede diversa (Greco 2023) o più ampia all'interno del frame argomentativo contestuale. Presupponiamo che all'interno di tale cornice venga presentata la campagna globale di comunicazione della certificazione etica del diamante canadese. Consideriamo le sotto-discussioni indigene come forme di discussione critica che propongono quindi differenze di opinioni ed argomentazioni integrative, ma ancora poco considerate ed analizzate, sul concetto di eticità rispetto a come viene narrato nella campagna di comunicazione globale della certificazione dei diamanti canadesi.

## **2.1 Raccolta dei dati**

Questo studio considera principalmente due generi di dati. Il primo riguarda documenti scritti analizzati presso l'archivio Prince of Wales Northern Heritage Centre (Armano 2023a). Le fonti includono report aziendali e report redatti da team indigeni che affiancano le multinazionali minerarie nell'analisi degli impatti ambientali causati dall'industria estrattiva. Nello specifico, sono stati selezionati report pubblicati tra il 1999 e il 2020. Queste fonti sono state utili per comprendere come le multinazionali hanno comunicato i progetti minerari e le informazioni relative agli impatti ambientali ai residenti della regione nell'arco di vent'anni di produzione estrattiva. Sono stati inoltre analizzati articoli di giornali locali pubblicati dalla metà degli anni '90 ad oggi. Accanto a questo set di dati archivistici, altre fonti scritte hanno riguardato l'analisi del sito web degli attivisti della Global Witness che promuove la Fatal Transation Campaign (<https://www.globalwitness.org/en/campaigns/conflict-diamonds/>) all'intero della quale la narrazione sui diamanti estratti nelle miniere artigianali africane sono anteposti ai diamanti etici canadesi. Abbiamo considerato la Fatal Transation Campaign come il quadro narrativo di riferimento da cui prende le mosse la campagna di comunicazione globale della certificazione etica dei diamanti estratti in Canada. Abbiamo inoltre analizzato siti di industrie estrattive (<https://www.riotinto.com/en/operations/canada/diavik>; <https://burgundydiamonds.com/ekati-mine/>) e di gioiellerie (<https://www.gioielleriabelloni.com/>; <https://www.bolognaisfair.it/simone-righi-laboratorio-orafo/>) i cui proprietari e clienti si sono resi disponibili a condividere le loro opinioni sulla certificazione di eticità dei diamanti estratti in Canada. Da tutti i siti web analizzati abbiamo ricostruito i contenuti della campagna di comunicazione globale dei diamanti etici canadesi.

Un secondo set di dati ha riguardato la raccolta di informazioni attraverso colloqui informali a persone della comunità Tłı̨chǎ che risiedono nei NWT. In questo

caso è stata rispettata la loro volontà di non registrare le interviste e di mantenere l'anonimato. Le informazioni ricavate dai colloqui sono state integrate con fonti archivistiche che, nello specifico, riguardavano documenti, alcuni dei quali pubblicati in libri, redatti da persone appartenenti a varie comunità indigene della regione ed incentrati sulla descrizione delle pratiche tradizionali di gestione della terra e sull'evoluzione dei processi di rivendicazione fondiaria nei territori indigeni in cui sono presenti le miniere di diamanti.

L'integrazione di tutti i dati, scritti e orali raccolti nei NWT, e online sono stati indispensabili per ricostruire da un lato le ideologie neocoloniali, esplicite ed implicite, presenti nella campagna di comunicazione globale della certificazione etica dei diamanti canadesi; e dall'altro ha permesso di mettere in luce sia concezioni indigene di eticità, sia come visioni multi-scala hanno luogo in sedi diverse (Greco, De Cock 2021), a livello globale e comunitario, nel frame comunicativo contestuale relativo al mercato dei diamanti.

Nella Tabella 1 sono sintetizzate le fonti e il loro utilizzo in questo studio.

**Tabella 1 Panoramica delle fonti dati e il loro utilizzo nell'analisi**

	Siti web	Report Aziendali	Report ambientali di team indigeni	Articoli di giornali locali	Sotto-discussioni Indigene
Qualità delle fonti	<a href="https://www.globalwitness.org/en/campaigns/conflict-minerals/">https://www.globalwitness.org/en/campaigns/conflict-minerals/</a> ; <a href="https://www.riofinto.com/en/operations/canada/diavik">https://www.riofinto.com/en/operations/canada/diavik</a> ; <a href="https://burgundydiamonds.com/">https://burgundydiamonds.com/</a> <a href="https://www.tiffany.com/sustainability/">https://www.tiffany.com/sustainability/</a> <a href="https://www.gioielleriabelloni.com/news/">https://www.gioielleriabelloni.com/news/</a> <a href="https://www.bolognaisfair.it/simone-righi-laboratorio-orofo/">https://www.bolognaisfair.it/simone-righi-laboratorio-orofo/</a>	Circa 100 report aziendali	Circa 50 report redatti, in particolare, da Environmental Monitoring Advisory Board (EMAB)	Articoli di giornali locali dalla metà degli anni Novanta ad oggi	Colloqui informali: 15 persone indigene che comprendono elders, lavoratori minerari, parenti di lavoratori minerari (i.e. mogli, fratelli e sorelle)
Uso dei dati	Analisi del quadro narrativo della comunicazione globale sulla certificazione etica dei diamanti canadesi per ricostruire gli schemi narrativi e le argomentazioni esplicite ed implicite in tali narrazioni	Secondo i requisiti legali nei NWT quando un'azienda vuole costruire e gestire un importante progetto minerario deve ottenere un'approvazione pubblica. Queste fonti sono servite a ricostruire le tematiche esplicite attraverso cui le aziende minerarie e le aziende di pulitura e lucidatura dei diamanti (alcune delle quali sono indigene) si rivolgono alla popolazione locale (indigena e non indigena)	Comprendere quali sono le informazioni che vengono integrate rispetto a quanto è discusso nei report aziendali	Ricostruire la cronologia delle argomentazioni che ruotano attorno ai diamanti e all'industria mineraria nel contesto estrattivo	Ricostruire le relazioni che le comunità indigene hanno con il loro territorio (attività di sussistenza, aspetti simbolici e pratiche cerimoniali). Comprendere come esse sono incorporate in una visione indigena del concetto di eticità che possa essere integrato nella certificazione dei diamanti

Tutti i dati sono stati comparati e incrociati durante tutto il processo di raccolta e di analisi dei dati

Nella Tabella 2 e Tabella 3 sono invece sintetizzate le principali argomentazioni sui diamanti e, in generale, sull'industria diamantifera che sono state ricavate da tutte le fonti scritte e orali analizzate. Mostriamo che tali argomentazioni



tendono a strutturarsi attorno a due domini principali che riguardano il territorio e il lavoro. Nello specifico, le unità argomentative riguardanti il territorio strutturano i discorsi sugli impatti che l'industria diamantifera ha sull'ambiente e le relative strategie di mitigazione; mentre quelle che riguardano il lavoro pongono un'enfasi sull'assunzione dei lavoratori, sui licenziamenti, sui conferimenti di incarichi lavorativi a giovani indigeni e a forme contrattuali riservate come gli Impact and Benefit Agreements (IBAs). Questi ultimi prevedono assunzioni per i minatori autoctoni, corsi di formazione per acquisire competenze minerarie, partnership tra multinazionali e aziende indigene di pulizia e d'intaglio, e risarcimenti finanziari per la messa in produzione di miniere nei territori ancestrali delle comunità indigene (Hall 2015). Con questi contratti, l'industria finanzia anche monitoraggi ambientali, in cui biologi e geologi sono affiancati da team indigeni per valutare gli impatti inquinanti dell'attività mineraria su acqua, suolo e aria. I contenuti contrattuali degli IBAs sono riservati. Ciò significa che sono accessibili solo ai firmatari (compagnie minerarie e rappresentanti politici di comunità indigene) (Armano 2023c). Nella Tabella 2 abbiamo inoltre analizzato come i domini riferiti al territorio e al lavoro si strutturano attorno al concetto di eticità. Abbiamo poi integrato la letteratura esistente ai contenuti delle argomentazioni sintetizzati nella tabella.

La Tabella 2 sintetizza esplicite tematiche che oppongono i diamanti canadesi ad altri diamanti estratti altrove (soprattutto in Africa) e contrapposizioni tra sistemi di estrazione su larga scala e di piccola scala che sono state estrapolate dalla campagna di comunicazione globale della certificazione etica dei diamanti canadesi ricostruita dall'analisi dei vari siti-web. In particolare, l'industria su larga scala viene narrata come un sistema attento agli impatti causati dall'estrazione sull'ambiente e sulle comunità indigene. Dalla campagna di comunicazione globale sui diamanti canadesi abbiamo estrapolato tre principali argomentazioni esplicite. La prima riguarda una panoramica generale che delinea come negli ultimi tre decenni l'industria mineraria sia stata sopraffatta dalle preoccupazioni legate ai diritti umani, all'inquinamento del suolo e dell'acqua e alla gestione non etica dell'organizzazione del lavoro (Le Billon 2006). Partendo da tale apprensione, una narrazione globale sullo sfruttamento minerario si concentra su alcune questioni delicate riguardanti gli impatti ambientali, la destabilizzazione delle comunità indigene che vivono vicino alle miniere e la conseguente rassicurazione dell'esistenza di pratiche di lavoro dignitose all'interno di catene del valore altamente frammentate (Armano 2023c). Nello specifico, nel settore minerario, i diamanti sono stati oggetto di polemiche da parte di giornalisti, registi, attivisti e di ricercatori che hanno denunciato varie forme di violenza (es. sfruttamento dei lavoratori che vengono sottopagati; minori sfruttati in miniera), soprattutto nel contesto minerario africano (D'Angelo 2019). All'interno di questa argomentazione si inseriscono i discorsi degli attivisti della Global Witness. Essi, nel 1999, lanciarono la Fatal Transactions Campaign con cui introdussero termini come "African conflict diamonds" e "African terrorist diamonds" per

denunciare il problema del finanziamento delle guerre civili in Sierra Leone e Angola attraverso la vendita illegale di pietre preziose e per parlare del finanziamento di Al Qaeda. Pertanto il messaggio implicito della Fatal Transactions Campaign riguardava il dovere dei consumatori di anticipare tali eventi attraverso forme di boicottaggio (Armano, Joy 2022; Le Billon 2006). I diamanti iniziarono, in questo modo, ad avere un ruolo nell'influenzare il loro orientamento di consumo verso le aziende che affermavano di assumere comportamenti sostenibili ed etici a lungo termine in relazione agli impatti ambientali e al trattamento di gruppi sociali ed economici sfavoriti (Baek 2010).

**Tabella 2 Sintesi delle argomentazioni ricorrenti nelle fonti scritte**

	Territorio	Lavoro
Siti web: Campagne di comunicazione globale della certificazione etica dei diamanti canadesi	<p><u>Fatal transaction campaign</u>: Narrazione sullo sfruttamento minerario africano focalizzata sugli impatti ambientali a causa di sostanze inquinanti derivanti dall'attività mineraria</p> <p><u>Siti web di industrie estrattive</u>: Progettazione delle miniere come esempio di successo dell'industria estrattiva sul larga scala. Operazioni di scavo e caratteristiche del territorio</p> <p><u>Siti web di gioiellerie</u>: Tutela del fragile ambiente nordico</p>	<p><u>Fatal transaction campaign</u>: Destabilizzazione delle comunità locali in contesti estrattivi africani, sfruttamento dei lavoratori e uso dei diamanti che finanziano le guerre civili e il terrorismo internazionale.</p> <p><u>Siti web di industrie estrattive</u>: Collaborazione con le popolazioni indigene per estrarre diamanti in modo etico con un impatto minimo sul territorio, sull'acqua e sulla fauna selvatica.</p> <p><u>Siti web di gioiellerie</u>: Alternativa etica ai blood diamonds africani grazie ai diamanti canadesi che forniscono garanzie ai consumatori: certificazione, tracciabilità della pietra lungo la filiera; Canadian Diamond Code of Conduct (severo codice etico stipulato dal governo canadese, obbligatorio sia per chi estrae sia per chi vende le pietre)</p>
Report aziendali	Operazioni di scavo e caratteristiche del territorio (NWT Archives, Ref. Mining)	Sviluppo delle opportunità di lavoro nella regione soprattutto per le popolazioni indigene grazie training di lavoro e contratti (IBAs) (NWT Archives, Ref. Mining) Costruire relazioni tra comunità indigene e organismi pubblici e privati nei NWT (NWT Archives, Hudson's Bay Company)
Articoli di giornali locali pubblicati negli anni '90	Corsa ai diamanti. Focus sulla figura del geologo canadese Charles Fipke (NWT Archives, Ref. Mining)	
Articoli di giornali locali pubblicati tra il 1998 e il 2010		Incremento dell'economia nei NWT; aumento del Pil regionale; incremento dei posti di lavoro grazie alle miniere diamantifere (NWT Archives, Ref. Mining)
Articoli di giornali locali tra il 2010 e il 2020		Licenziamenti dei lavoratori minerari (NWT Archives, Ref. Mining)
<p>↓</p> <p>Concetto di eticità ricostruito dai siti web, dai report aziendali e dai giornali locali</p>		
	Territorio	Lavoro
	Impegnarsi ad ottenere il consenso libero, preventivo e informato delle popolazioni indigene, che sia applicabile alle giurisdizioni locali e coinvolgere anche altre comunità colpite per sfruttare le risorse del territorio	Lavorare con le comunità locali, comprese le popolazioni indigene, per comprendere il legame fisico, spirituale e culturale che hanno con la terra
	Condurre studi sul patrimonio culturale e ambientale per comprendere diversi significati del territorio e cercare modi per evitare o ridurre eventuali impatti	Un diamante etico è qualcosa che non è intriso del sangue delle persone che sono morte nelle miniere artigianali. Il diamante etico non finanzia le guerre. Un diamante etico è stato estratto da minatori tutelati, verso cui sono state applicate norme di sicurezza, che sono stati pagati equamente e che non sono stati sfruttati
	Produrre minerali richiede l'accesso alla terra. La vita delle miniere è però limitata e pertanto è importante pianificare la tutela della biodiversità sia durante il periodo produttivo, sia dopo la bonifica	

La seconda argomentazione che abbiamo estrapolato dalla campagna di comunicazione globale dei diamanti è incentrata sulla minaccia di perdite finanziarie a causa di boicottaggi globali. Pertanto, le multinazionali dei diamanti, per migliorare la propria reputazione, iniziarono ad aderire a forme di certificazione per garantire che la vendita di pietre grezze non finanziasse guerre o il terrorismo internazionale (Schlosser 2013).


La terza argomentazione sintetizzata fornisce una soluzione ai consumatori grazie alla certificazione etica del diamante canadese.

Un aspetto interessante che è emerso invece dai report aziendali analizzati, come anche dai report di team indigeni, riguarda l'assenza di riferimenti diretti alla dimensione etica dei diamanti canadesi. Inoltre in alcuni resoconti aziendali il termine "diamanti etici" è sostituito con "diamanti puliti". Questa sostituzione di parole invita a riflettere sull'uso di termini globali *vs* l'uso di termini locali per descrivere i diamanti estratti nella regione. Varie terminologie potrebbero essere usate per rivolgersi a diversi tipi di pubblico. Pertanto, un'ipotesi riguarderebbe il fatto che il termine "diamante etico" venga usato per rivolgersi ai consumatori globali per parlare di responsabilità aziendale nei confronti dei lavoratori minerari e delle comunità locali. Invece il termine "diamante pulito" potrebbe essere utilizzato per rassicurare i residenti della regione sugli impatti ambientali determinati dall'industria estrattiva sul suolo e sull'acqua (Armano 2023c).

Dagli articoli di giornali abbiamo notato invece che in periodi diversi della fase produttiva mineraria nella regione veniva data particolare enfasi a determinati argomenti. Gli articoli pubblicati nella metà degli anni '90 erano molto spesso focalizzati sulla figura di Charles Fipke, geologo canadese che scoprì, nei NWT, le kimberliti contenenti i diamanti. Gli articoli pubblicati dopo l'apertura delle miniere diamantifere discutevano dell'incremento lavorativo nella regione e delle relazioni tra multinazionali e la crescita del numero di imprese collaterali indigene per la pulitura e la lucidatura dei diamanti. Gli articoli pubblicati nel decennio 2010-2020 riguardavano da un lato la crisi dell'occupazione a causa di licenziamenti (intensificati dalla pandemia da Covid-19) e dall'altro i danni ambientali provocati dall'industria estrattiva (Armano 2023c).

Nella Tabella 3 sintetizziamo le argomentazioni che sono state estrapolate dalle sotto-discussioni di persone indigene, che comprendono anche lavoratori nativi, e report ambientali redatti da team indigeni.

**Tabella 3 Sintesi delle argomentazioni estrapolate dai sotto-discorsi indigeni e da report ambientali redatti da team indigeni**

	Territorio	Lavoro
Sotto-discussioni indigene: persone appartenenti alla comunità Th̄ cho	L'attività mineraria ha provocato un degrado ambientale e ha modificato le migrazioni di alcune specie animali come i caribù  Sistemi tradizionali di gestione della terra: La terra è vita in quanto è intrisa di significati culturali e storici indigeni. Le persone quindi non controllano la terra, ma la gestiscono. È indispensabile trasmettere ai giovani il rispetto verso il territorio, gli animali e gli esseri umani che la colonizzazione ha indebolito. Non si può lasciare libero spazio all' esplorazione mineraria ed escludere la conoscenza indigena dalla gestione della terra	Gli indigeni hanno gli stessi diritti lavorativi e sociali dei cittadini canadesi, ma hanno anche diritti speciali in quanto appartenenti alle First Nations
Lavoratori indigeni	Le multinazionali minerarie cercano di essere attente agli impatti ambientali, anche se la regolamentazione dei livelli di inquinamento spetta al governo. Tuttavia c'è stato un impatto ambientale, ad esempio la diminuzione del numero dei caribù, ed è sicuramente dovuto alle miniere	Eticità significa trattare i lavoratori in modo equo. Dare opportunità di lavoro alle popolazioni del Nord. Le multinazionali e le comunità indigene firmano gli IBAs che stabiliscono il numero di indigeni che possono lavorare nella miniera. Per gli indigeni la miniera è l' unica fonte di denaro. Tornando indietro nel tempo, avremmo dovuto evitare che le miniere diventassero l' unica fonte di lavoro per i nativi. Molte persone prosperano grazie alle miniere diamantifere. Ma a causa dei guadagni derivanti dall' attività mineraria, molti minatori indigeni bevono e si drogano. Alcuni di loro sono addirittura morti
Report redatti da team indigeni	Monitoraggio degli impatti ambientali causati dall' industria diamantifera. Integrazione dei dati dei report aziendali attraverso la conoscenza indigena. Alterazione delle rotte migratorie degli animali, inquinamento dell' acqua e del suolo	Costruire relazioni tra comunità indigene e organismi pubblici e privati nei NWT
	 <b>Concetto di eticità</b>	
	Territorio	Lavoro
Sotto-discussioni indigene sul concetto di eticità	Terra significa più di una proprietà: comprende la nostra cultura, le relazioni sociali, gli ecosistemi, la nostra spiritualità e i nostri diritti come indigeni. Separare i popoli dalla terra, anche con l' attività estrattiva che assorbe giovani indigeni, significa creare difficoltà per la continuazione della sovranità indigena nel territorio	L' industria mineraria non è pienamente etica perché i giovani indigeni hanno notevoli quantità di denaro e diventano avidi, bevono e si drogano. L' attività estrattiva è a volte percepita come una forma di furto della terra e quindi come una negazione della piena continuità delle tradizionali attività di sussistenza e cerimoniali e quindi della cultura indigena  C'è stato uno squilibrio nella famiglia tradizionale poiché i mariti e i padri devono lavorare in miniera due settimane consecutive al mese e quindi stanno lontani dalla propria famiglia. I turni di lavoro così strutturati impediscono il pieno funzionamento e trasmissione, di generazione in generazione, delle attività tradizionali di sussistenza e quindi del mantenimento della cultura indigena

L'eticità dovrebbe includere discorsi sul titolo aborigeno sulla terra, i diritti alle risorse e alle attività di sussistenza, i diritti all' autodeterminazione e all' autogoverno, di praticare la cultura, ossia la lingua, la religione e le attività di sussistenza tradizionali e il diritto di stipulare i trattati. Bisognerebbe ripensare all' eticità come un processo di interazioni tra individuo, famiglia, comunità e mondo naturale. I diritti e i titoli aborigeni non sono concessi da una fonte esterna ma sono il risultato dell' occupazione e del rapporto dei popoli aborigeni con i loro territori, nonché con le loro strutture sociali e i sistemi politici e legali esistenti. In quanto tali, il titolo e i diritti degli aborigeni sono separati dai diritti concessi ai cittadini canadesi non aborigeni dalla legge comune canadese

Le argomentazioni sintetizzate nella Tabella 3 ed estrapolate dalle sotto-discussioni indigene e dai report ambientali redatti da team indigeni si riferiscono ai trattati storici stipulati tra le popolazioni native e la Corona Britannica per mezzo del Governo Canadese, alle rivendicazioni fondiari e alla proclamazione del White Paper. Nella Tabella 4 integriamo le sotto-discussioni indigene con le spiegazioni di cosa sono i trattati storici, le rivendicazioni fondiari e il White Paper tratti dall'analisi dei documenti d'archivio e dalla letteratura esistente.

**Tabella 4 Sintesi delle sotto-discussioni indigene che si riferiscono ai trattati storici, alle rivendicazioni fondiari e alla proclamazione del White Paper in Canada e nei NWT**

Sotto-discussioni indigene	Trattati nei NWT	Rivendicazioni fondiari nei NWT
<p>- In Canada si estraggono diamanti che sono certificati come etici, perché seguono modalità estrattive diverse rispetto alle miniere africane dove ci estraggono i blood diamonds. Ciononostante, dobbiamo chiderci cosa è etico</p> <p>- Quando consideriamo gli standard etici, dobbiamo valutare come sono state consultate le comunità indigene. Esiste la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui popoli aborigeni. C'è la sezione 35 della Costituzione Canadese che parla della consultazione con le popolazioni indigene. Considerando questi due aspetti, dovrebbero esserci standard etici direttamente abbinati al Canada quando si relazionano con le comunità indigene. Perciò, quando si pensa a questi due atti legislativi come standard etici, possiamo considerare che le popolazioni indigene siano state consultate adeguatamente? Sulla base di queste premesse è costruito il concetto di eticità?</p>	<p>I NWT sono coperti dai Trattati 8 e 11. Il primo venne firmato il 21 giugno 1899 e nacque da necessità politiche ed economiche legate allo sfruttamento delle risorse non rinnovabili e a seguito di una rinnovata corsa all'oro nei NWT. Sebbene si sapesse sin dalla seconda metà del XIX secolo che la Mackenzie Region aveva grandi giacimenti di petrolio, solo verso il 1920 ci fu una vera e propria corsa all'esplorazione. Il Trattato 8 venne firmato dalla Corona Britannica e dalle First Nations dell'area di Lesser Slave Lake, comprende attualmente 41 comunità aborigene e copre parte dei NWT, della British Columbia, dell'Alberta Settentrionale e Saskatchewan Nord-Occidentale.</p>	<p>Come conseguenza di disaccordi tra comunità indigene e governo sul significato e sullo scopo dei Trattati e a seguito dell'emanazione del White Paper, nei NWT vennero avviate le prime rivendicazioni fondiari. Il 24 marzo 1973, 16 chiefs Dene appartenenti alla Indian Brotherhood of the NWT fondata nel 1969 (che successivamente divenne la Dene Nation), tentarono di registrare un avvertimento presso il GNWT Land Titles Office per ottenere un interesse legale nelle terre della Corona nei NWT. Tale questione fu deferita alla Corte Suprema dei NWT per una sentenza. Il Giudice William Morrow esaminando il caso scoprì che gli indigeni erano proprietari delle terre coperte dall'avvertenza. In questo modo venne ammesso che essi avevano il diritto aborigeno ma sorgevano anche dubbi se esso fosse stato estinto (NWT Archives, Dené National / Assembly of First Nations Office NWT).</p>

<b>Sotto-discussioni indigene</b>	<b>Trattati nel NWT</b>	<b>Rivendicazioni fondiarie nel NWT</b>
<p>- Quando si parla di eticità bisognerebbe fare riferimento ai Trattati storici. I Thçhã fanno parte del Trattato 11 che è stato istituito affinché il governo potesse accedere alle risorse del territorio ancestrale. Integrando questo aspetto si potrebbe far sapere che i trattati riguardano la possibilità di ottenere l'accesso alla terra e alle risorse</p>	<p>La comunità Thçhã è coperta dal Trattato 11. Esso è l'ultimo dei trattati firmati in Canada. Quest'ultimo fu firmato il 22 agosto 1921 tra le First Nations e il Governo Canadese. Copre più di 950.000 km<sup>2</sup> degli attuali NWT, Yukon e Nunavut. Alcune First Nations coinvolte sono, oltre ai Thçhã, i Dene, i Gwich'in, i Sahtu (NWT Archives, Dené National / Assembly of First Nations Office NWT). Il Trattato 11 fu creato a seguito dell'interesse dello sfruttamento del gas e del petrolio nella Mackenzie Valley. Similmente agli altri Trattati, il Trattato 11 prevedeva ricompense in denaro, forniture, riserve e altre garanzie in cambio della terra. Gli indigeni affermano però che, in termini di benefici, il Trattato 11 non comportò i cambiamenti positivi che speravano (Northwest Territories Act, c.62, RSC 1906). A seguito delle lamentele dei leader indigeni, nel 1959 la Commissione Nelson riconobbe che i concetti nativi di proprietà della terra non concepivano una separazione tra i diritti sulle risorse e l'effettiva proprietà della terra (Wilson 2003)</p>	<p>La decisione di Morrow che autorizzava l'imposizione di un avvertimento nei NWT fu annullata in appello da un tribunale superiore che non mise in dubbio l'estinzione del titolo aborigeno. Questa vittoria parziale rese evidente che i diritti fondiari degli indigeni nella regione necessitavano di chiarimenti. Nel 1976 il governo Canadese, la Dene Nation e la Métis Association concordarono di negoziare un accordo globale sulle rivendicazioni fondiarie (Northwest Territories Act, c.62, RSC 1906).</p>

<b>Sotto-discussioni indigene</b>	<b>Trattati</b>	<b>Rivendicazioni fondiarie</b>	<b>White Paper</b>
<p>- Le comunità indigene che hanno lo status indiano interagiscono con la società canadese attraverso l'Indian Act.</p> <p>- Quando parliamo di eticità dovremmo anche considerare i trattati moderni che hanno inizio dal 1969 con il White Paper che era stato presentato dal governo per estinguere i diritti degli indigeni sulla terra</p> <p>- Il concetto di eticità dovrebbe concepire il fatto che gli indigeni hanno gli stessi diritti dei cittadini canadesi, ma hanno anche diritti specifici in relazione alla cultura tradizionale come First Nations</p>	<p>I Trattati in Canada sono accordi istituzionali firmati e riconosciuti dalle comunità indigene e dalla Corona. La maggior parte dei Trattati descrivono scambi in cui le First Nations accettano di condividere la loro terra, e le risorse in essa presenti, dietro una ricompensa sottoforma, per esempio, di pagamenti e di promesse (Price 1991). Il carattere costituzionale dei Trattati tra popoli indigeni e la Corona, i cui principi furono stipulati per la prima volta da Re Giorgio III nella Proclamazione Reale del 1763 (Armano 2023a), è stato rinnovato nel Constitution Act del 1982.</p>	<p>Dalla fine degli anni Sessanta cominciarono a moltiplicarsi le rivendicazioni fondiarie attraverso cui le First Nations cercarono di affrontare la violazione dei diritti commessi contro le popolazioni indigene in riferimento alla loro occupazione dei territori.</p>	<p>Nel 1969 venne emanato il White Paper che fu considerato da molti indigeni un diretto riferimento alla politica coloniale del governo canadese. Specificatamente, il White Paper proponeva l'abolizione dell'Indian Act suggerendo di porre fine al rapporto giuridico tra popolazioni indigene e lo Stato Canadese. Il White Paper incontrò forti opposizioni da parte delle comunità aborigene canadesi che avviarono un nuovo processo di organizzazione politica indigena. In particolare, i rappresentanti indigeni affermarono la loro preoccupazione sui diritti e sui trattati indigeni, sul titolo aborigeno sulla terra, sull'autodeterminazione, sull'accesso all'istruzione e sull'assistenza sanitaria</p>

<b>Sotto-discussioni indigene</b>	<b>Trattati</b>	<b>Rivendicazioni fondiari</b>	<b>White Paper</b>
- Il concetto di eticità dovrebbe concepire il fatto che gli indigeni hanno gli stessi diritti dei cittadini canadesi, ma hanno anche diritti specifici in relazione alla cultura tradizionale come First Nations	In particolare, la Sezione 35 del documento ribadisce i diritti indigeni esistenti e quelli che derivano dai Trattati (Northwest Territories Act, c.62, RSC 1906). In generale, il concetto di diritto indigeno si riferisce ad un diritto collettivo intrinseco che deriva dall'occupazione originaria dei territori e coincide con un diritto all'indipendenza attraverso l'autodeterminazione in riferimento alla governance, alla terra, alle risorse e a tutti gli aspetti culturali (Coulthard 2014)	Stipulati tra indigeni e governi federale, provinciale e territoriale, esistono due tipi di rivendicazione fondiaria: le rivendicazioni specifiche che riguardano gli obblighi in sospeso del governo ai sensi dei Trattati storici e dell'Indian Act; le rivendicazioni globali (o trattati moderni) che riguardano i diritti degli indigeni che sono stati stipulati con il governo federale e che si basano sull'uso e sull'occupazione dei territori ancestrali da parte delle comunità native che non hanno firmato alcun trattato e non sono stati sfollati dalle loro terre (Northwest Territories Act, c.62, RSC 1906).	In risposta a tali preoccupazioni, il governo propose di abrogare gli Indian Affairs e di trasferire la responsabilità delle relazioni con le comunità indigene ai governi provinciali e territoriali (NWT Archives, Hudson's Bay Company). I leader indigeni vedevano in tale scelta una nuova dichiarazione politica colonizzatrice che costituiva il culmine dell'obiettivo di lunga data del Canada di assimilare gli indiani nella società canadese (Coulthard 2014)

<b>Sotto-discussioni indigene</b>
Nel 1989, ci fu un primo passo verso la creazione di un accordo di autogoverno chiamato «Agreement in Principle». All'epoca c'era qualche conflitto tra le popolazioni Dene e Métis nei NWT. Questi ultimi però concordavano sul fatto di includere nell'accordo con il Governo tutte le comunità della regione. Gli indigeni applicarono una strategia di negoziazione richiedendo innalzamenti degli standard di ricompensa per l'uso dei loro territori. Il Governo, rifiutando, insisteva sul fatto che la rivendicazione fondiaria nei confronti di Dene e Métis includesse la cessione del titolo aborigeno sulla terra. I leader indigeni respinsero i termini dell'accordo. Il Governo quindi decise di scomporre l'unica rivendicazione fondiaria, che avrebbe coperto tutti i NWT, in diverse rivendicazioni e di negoziare i diritti sulla terra e di autogoverno con ciascuna comunità nativa separatamente

<b>Rivendicazioni fondiari nei NWT</b>
Furono aperti vari accordi firmati con Inuvialuit (1984), Gwich'in (1992), Sahtu Dene /Métis (1994) e Tłı̨chǎ (2002) che includevano rivendicazioni fondiari e disposizioni di autogoverno (NWT Archives, Ref. Mining). Questi erano anche gli anni in cui iniziarono le esplorazioni minerarie da parte dei geologi Chuck Fipke e Stewart Blusson alla ricerca di kimberliti contenenti diamanti e le prime aperture delle miniere diamantifere (NWT Archives, Dené National / Assembly of First Nations Office NWT).

Da come è sintetizzato nella Tabella 4, si può affermare che il concetto di eticità riferito attualmente alla certificazione dei diamanti canadesi non include una prospettiva indigena che vorrebbe considerare anche i dibattiti sul processo storico di negoziazione dei diritti di rivendicazione fondiaria tra First Nations e Governo per l'accesso alla terra e lo sfruttamento delle risorse.

Sulla base dei dati finora esposti, possiamo affermare che il concetto di eticità si presta a più di una interpretazione. Da una prospettiva indigena, il concetto di

eticità della certificazione del diamante canadese com'è narrato nella campagna globale ha una valenza generica, ampia (Niinimäki 2015), non *embedded* nel contesto estrattivo dei NWT e quindi incompleta in quanto non considera concezioni indigene di eticità.

### **3 Espliciti ed impliciti modelli ideologici neocoloniali nella comunicazione globale e aziendale della certificazione etica dei diamanti canadesi**

Se da un lato, la campagna di comunicazione globale sulla certificazione etica del diamante canadese sostiene possibilità di cambiamenti delle pratiche estrattive per mezzo di un'industria mineraria su larga scala al fine di proteggere l'ambiente, i lavoratori e le popolazioni locali, dall'altro, tale narrazione, nasconde impliciti modelli ideologici neocoloniali che supportano esplicite argomentazioni che descrivono pratiche estrattive in contesti minerari artigianali africani come palesemente non etiche. Attraverso questi modelli ideologici presenti nella campagna di comunicazione globale, si creano rappresentazioni dell'Africa come contesti di violenza (Armano 2023c). Facendo leva anche sul sostegno di consumatori sostenibili, la campagna pubblicitaria globale sui diamanti canadesi promuove atteggiamenti etici che sono propri di una modernità eurocentrica. Tali atteggiamenti inoltre rafforzano uno sbiancamento neocoloniale (Varman et al. 2023) attraverso un cliché dell'Africa come continente in ritardo rispetto a paesi occidentali come il Canada. In questo modo, attraverso narrazioni globali su diverse modalità estrattive, si riproducono gerarchie razzializzate come vestigia di relazioni coloniali (Crockett 2002).

Grazie ad un'ulteriore comparazione tra i contenuti dei report aziendali e le sotto-discussioni di persone appartenenti alla comunità Tł̓ch̓h, è stato possibile cogliere ulteriori ideologie coloniali che supportano l'universo discorsivo sui diamanti estratti in Canada. Per raggiungere questo scopo, abbiamo analizzato le discrepanze tra diverse concezioni di eticità da cui potrebbero emergere ulteriori elementi conflittuali e abbiamo cercato di comprendere in quale fase della discussione argomentativa esse si sviluppano. Seguendo la metodologia proposta da Sara Greco e Barbara De Cock (2021), abbiamo ipotizzato che la discussione argomentativa dialettica si componga di quattro fasi che mostrano come un argomento relativo al concetto di eticità della certificazione del diamante canadese possa essere considerato accettabile o meno dalle diverse parti in causa (van Eemeren, Snoeck Henkemans 2017). La prima è una fase di confronto che corrisponde ad una situazione iniziale della discussione sul concetto di eticità dove è evidente che esistano dubbi o disaccordi che fanno prevedere l'insorgenza di una divergenza di opinioni. La seconda è una fase di apertura in cui le parti della discussione concordano dei punti comuni sulla base di fatti e valori. La terza è la fase dell'argomentazione in cui si avanza una tesi che va difesa da dubbi o contraddizioni. La fase conclusiva si verifica



nel momento in cui il punto di vista di una parte in causa è stato adeguatamente difeso (Greco, De Cock 2021: 60).

Nella Tabella 5 sono sintetizzate e comparate tematiche estrapolate da diverse concezioni di eticità le quali costruiscono una discussione argomentativa attorno a tale concetto.

**Tabella 5 Tematiche attorno al concetto di eticità estrapolate dalle sotto-discussioni indigene e dai contenuti argomentativi dei report aziendali sui diamanti estratti in Canada**

<b>Fase 1</b>	
Concetto di eticità	
Territorio	Lavoro
<p><u>Concettualizzazioni estrapolate dai contenuti dei report aziendali</u> Impegnarsi ad ottenere il consenso libero, preventivo e informato delle popolazioni indigene, come applicabile nelle giurisdizioni locali e coinvolgere le comunità nello sfruttamento delle risorse del territorio</p>	<p><u>Concettualizzazioni estrapolate dai contenuti dei report aziendali</u> Lavorare con le comunità locali, comprese le popolazioni indigene, per comprendere il legame fisico, spirituale e culturale che esse hanno con la terra</p>
<p><u>Concettualizzazioni che emergono dalle sotto-discussioni indigene</u> Quando gli indigeni parlano di eticità considerano i trattati moderni che hanno inizio dal 1969 con il White Paper il quale era stato presentato dal Governo con lo scopo di estinguere i diritti degli indigeni sulla terra</p>	<p><u>Concettualizzazioni che emergono dalle sotto-discussioni indigene</u> Le comunità indigene che hanno lo status indiano interagiscono con la società canadese attraverso l'Indian Act. A questo si aggiunge il fatto che le multinazionali e le comunità indigene firmano gli IBAs che stabiliscono il numero di indigeni da assumere in miniera. L'industria mineraria non è pienamente etica perché i giovani indigeni hanno notevoli quantità di denaro che sperperano, spesso, in alcol e in sostanze stupefacenti</p>
<b>Fase 2</b>	
Concetto di eticità	
<p><u>Concettualizzazioni estrapolate dai contenuti dei report aziendali</u> Condurre studi sul patrimonio culturale e ambientale per comprendere diversi significati del territorio e cercare modi per evitare o ridurre eventuali impatti</p>	<p><u>Concettualizzazioni estrapolate dai contenuti dei report aziendali</u> Un diamante etico è qualcosa che non è intriso del sangue delle persone che sono morte in miniere artigianali. Il diamante etico non finanzia le guerre</p>
<p><u>Concettualizzazioni che emergono dalle sotto-discussioni indigene</u> La non è solo una proprietà. La terra è cultura, relazioni, ecosistemi, sistemi sociali, spiritualità e diritti. Separare i popoli dalla terra, anche attraverso l'assunzione di giovani indigeni nell'attività estrattiva, significa creare difficoltà alla sovranità indigena sul territorio</p>	<p><u>Concettualizzazioni che emergono dalle sotto-discussioni indigene</u> Eticità significa trattare i lavoratori in modo equo. Dare opportunità di lavoro alle popolazioni del Nord. Per gli indigeni la miniera è l'unica fonte di denaro. Le miniere non dovevano diventare l'unica fonte di lavoro per i nativi</p>
<b>Fase 3</b>	
Concetto di eticità	
<p><u>Concettualizzazioni estrapolate dai contenuti dei report aziendali</u> La vita delle miniere è limitata ed è importante pianificare la tutela della biodiversità sia durante il periodo produttivo, sia in fase di bonifica</p>	<p><u>Concettualizzazioni estrapolate dai contenuti dei report aziendali</u> Un diamante etico è quello su cui hanno lavorato persone che hanno svolto un lavoro di qualità, che sono state pagate equamente e che non sono state sfruttate</p>
<p><u>Concettualizzazioni che emergono dalle sotto-discussioni indigene</u> Quando si parla di eticità bisognerebbe richiamare i trattati storici. Integrare questo aspetto renderebbe pubblico, a livello globale, il fatto che i trattati riguardano la possibilità di ottenere l'accesso alla terra indigena e alle risorse in essa presenti. L'eticità dovrebbe considerare il titolo aborigeno sulla terra, i diritti alle risorse e alle attività di sussistenza, i diritti all'autodeterminazione e all'autogoverno, i diritti di praticare la cultura nativa e il diritto di stipulare i trattati.</p>	<p><u>Concettualizzazioni che emergono dalle sotto-discussioni indigene</u> Gli standard etici dovrebbero considerare come sono consultate le comunità indigene. C'è la dichiarazione delle Nazioni Unite sui popoli indigeni. C'è la Sezione 35 della Costituzione Canadese che discute come consultare gli indigeni. Considerando questi atti legislativi, è possibile affermare che, per ripensare il concetto eticità in relazione all'estrazione dei diamanti, le comunità indigene siano state consultate adeguatamente?</p>

**Fase 4**

Concetto di eticità

Concettualizzazioni estrapolate dai contenuti dei report aziendali  
Produrre minerali richiede l'accesso alla terra

Concettualizzazioni che emergono dalle sotto-discussioni indigene

Il concetto di eticità dovrebbe considerare che gli indigeni hanno sia gli stessi diritti dei cittadini canadesi, ma anche diritti specifici in quanto First Nations che sono tali in relazione alla loro storia. Da qui i diritti e i titoli aborigeni sono il risultato dell'occupazione e del rapporto dei popoli aborigeni con i loro territori, nonché con le loro strutture sociali e i sistemi politici e legali esistenti. I titoli aborigeni e i loro diritti sono separati dai diritti concessi ai cittadini canadesi non aborigeni dalla legge comune canadese

Concettualizzazioni estrapolate dai contenuti dei report aziendali

Costruire relazioni tra comunità indigene e organismi pubblici e privati nei NWT

Concettualizzazioni che emergono dalle sotto-discussioni indigene

Dato che gli indigeni hanno gli stessi diritti dei lavorativi e dei cittadini canadesi, ma hanno anche diritti speciali in quanto appartenenti alle First Nations, questo aspetto legislativo consente di ripensare al concetto di eticità come un processo di interazioni tra individuo, famiglia, comunità e territorio

Nella prima fase i disallineamenti argomentativi sono connessi alla questione di come accedere alla terra ancestrale indigena. Sia le argomentazioni ricavate dai report aziendali che le sotto-discussioni indigene riconoscono l'importanza di una collaborazione reciproca tra First Nations e multinazionali minerarie in riferimento alla tutela dell'ambiente e delle popolazioni locali. Tuttavia, nei contenuti argomentativi dei report aziendali il concetto di eticità viene sempre presentato in maniera generica e mai connesso al contesto politico-sociale dei NWT. Non vengono, per esempio, affrontate nel dettaglio le procedure legislative attraverso le quali l'industria e il governo dovrebbero coinvolgere le comunità indigene nelle negoziazioni per lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili presenti nei loro territori ancestrali. Inoltre, non viene considerato come le comunità native interconnettono il significato di tali atti legislativi con il significato culturale che esse danno al territorio.<sup>1</sup> Dal punto di vista indigeno, il concetto di eticità dovrebbe includere discussioni sulla storia coloniale dei NWT e fare emergere anche ideologie governative e aziendali che concepiscono i territori ancestrali indigeni come fondi immobiliari che possono essere acquistati e sui quali le First Nations rinunciano ai loro diritti. Emerge quindi un disallineamento implicito tra indigeni, governo e compagnie estrattive che riguarda punti di partenza materiali su come accedere alla terra nei NWT (Armano 2022). Se da un lato il governo e le multinazionali considerano il territorio indigeno come una proprietà di cui sfruttarne le risorse, per gli indigeni non è possibile separare i diritti sulla terra dai diritti sull'uso delle risorse. Questo disallineamento suggerisce la necessità di trovare nuovi percorsi per includere

---

<sup>1</sup> La relazione che le comunità indigene dei NWT, e in generale del Canada, costruiscono tra i loro territori ancestrali e diversi fatti sociali avvenuti nel corso della loro storia pre-coloniale e post-coloniale costituisce, come è stato affrontato da alcuni studi della complessità (Bocchi, Ceruti 1996), un insieme integrato fatto da interconnessioni tra fenomeni, eventi, percezioni e persone. Pertanto, il significato che le comunità indigene danno ai luoghi viene concepito come forme di interrelazioni sistemiche. Questo aspetto pone al centro l'idea che le comunità indigene e il territorio in cui vivono siano connessi da interdipendenze che connettono i membri della comunità, con le caratteristiche del loro territorio e le relazioni sociali che, nel corso del tempo, hanno instaurato con esso (Ligi 2016).

nel concetto di eticità della certificazione dei diamanti anche i dibattiti sulle lunghe negoziazioni tra il governo, le multinazionali estrattive e le comunità native per l'accesso alla terra e lo sfruttamento delle risorse minerarie.

Nella seconda fase, c'è un riallineamento tra argomentazioni estrapolate dai report aziendali ufficiali e le sotto-discussioni indigene sull'importanza di considerare la terra come un bene culturale. Tuttavia, sono presenti anche implicite divergenze tra i due punti di vista. Sulla base di una prospettiva indigena, il concetto di eticità è correlato ad un significato culturale che ingloba attività tradizionali di sussistenza, rapporti sociali e politici e le relazioni tra persone e il territorio. Gli indigeni inoltre considerano diverse sfaccettature di eticità in relazione all'industria mineraria. Se da un lato, le multinazionali estrattive hanno consentito nuove opportunità lavorative, dall'altro sono state l'unica fonte economica per le comunità indigene dei NWT.<sup>2</sup> Secondo alcune persone Tłı̄chǎ, le argomentazioni tratte dai report aziendali generalizzano e non contestualizzano nei NWT il concetto di eticità riferito alle pratiche estrattive dei diamanti e descrivono modalità produttive che sembrano essere estranee ai contesti minerari della regione.

Nella Fase 3, le argomentazioni tratte dai report aziendali sostengono l'importanza di pianificare progetti minerari e attuare processi etici di estrazione attraverso l'assunzione di lavoratori qualificati e proporzionalmente pagati. Tali argomentazioni richiamano implicitamente gli ingenti investimenti nel settore estrattivo in Canada e la dipendenza, per la popolazione, dalle risorse naturali come uno dei principali motori di sviluppo socioeconomico del paese. Questo tema fa ulteriore riferimento alla prospettiva indigena sintetizzata nella Fase 2 in cui dai sotto-discorsi delle persone Tłı̄chǎ si evince la dipendenza economica per le comunità native. Nella Fase 3 vengono inoltre esplicitati, nelle sotto-discussioni indigene, percorsi alternativi per inglobare, nella certificazione etica, anche le corrette modalità di consultazione delle popolazioni native attraverso gli atti legislativi disponibili nella Costituzione Canadese (es. Sezione 35).

Nella fase conclusiva, le argomentazioni estrapolate dai report aziendali si concentrano sia sugli aspetti fisici del territorio sia sulle modalità strategiche per sfruttarlo attraverso forme di partnership tra comunità indigene, multinazionali e governo. Quando le comunità native vivono adiacenti ai siti estrattivi, come nel caso dei NWT, il fatto di assumere lavoratori indigeni e subappaltare imprese indigene significa, per le multinazionali diamantifere, abbattere i costi del lavoro e usufruire anche della conoscenza indigena per comprendere gli impatti causati dall'industria mineraria sul territorio (McCreary 2013). Da una prospettiva aziendale, si incrementerebbe, in questo modo, uno sviluppo responsabile nella regione e pratiche etiche verso lavoratori aborigeni. Per di più, gli indigeni, anche grazie l'applicazione

---

<sup>2</sup> In generale, il Canada ha una lunga storia di investimenti nella formazione dei lavoratori minerari attraverso forme di finanziamento di programmi universitari (Northern Lights College 2015).

degli IBAs, creano nuove strutture di governance per soddisfare le proprie esigenze di lavoro e di sviluppo comunitario (Hall 2021). Ciononostante, concezioni culturali indigene di territorio non sono generalmente contemplate nello sviluppo dei progetti minerari e nei piani di chiusura delle miniere. Le argomentazioni tratte dalle sotto-discussioni indigene considerano prioritario coinvolgere la conoscenza dei nativi sul territorio, i loro i diritti sulla terra e i titoli aborigeni sia in relazione ai progetti minerari sia per fornire nuove chiavi di lettura al concetto di eticità da applicare alle pratiche estrattive. Se infatti i diamanti estratti nei NWT sono promossi dallo Stato e dall'industria come agenti di sviluppo che offrono alle popolazioni indigene canadesi opportunità di lavoro e formazione ad alto salario (Bell 2017), queste opportunità sono ancora viste dagli indigeni come la giustificazione principale per espandere l'industria mineraria, intesa come una pratica neocoloniale, nella regione. La richiesta che emerge quindi dalle sotto-discussioni indigene è di inglobare approcci olistici e guidati anche da una prospettiva indigena nei processi di definizione dell'eticità quando si parla di programmi di certificazione dei diamanti canadesi.

Ognuna delle quattro fasi analizzate mette in luce come la storia mineraria nei NWT vada di pari passo con l'espansione governativa e industriale nei territori delle First Nations attraverso un impiego massiccio di comunità indigene, assunte per lo più con contratti a tempo determinato, e rurali come fonte primaria di lavoro salariato (Hall 2021).

#### **4. Conclusioni**

Comparando ogni fase argomentativa descritta nel paragrafo precedente, possiamo delineare impliciti ed espliciti modelli ideologici neocoloniali che vanno a costruire l'universo discorsivo sulla certificazione etica del diamante estratto in Canada. L'approccio antropologico e l'indagine etnografica utilizzati in questo studio possono fornire agli studi economici importanti intuizioni per sostenere l'importanza di non escludere o isolare (Greco 2023) concezioni indigene dagli schemi di certificazione etica dei diamanti canadesi. Grazie ai risultati emersi, la presente ricerca consente di ipotizzare un'attuale lacuna sull'efficienza della performance etica dei diamanti estratti in Canada. Escludendo una prospettiva indigena, questa ricerca invita studi futuri a investigare maggiormente come le attuali campagne di comunicazione globale potrebbero rischiare di riproporre modelli coloniali che causerebbero potenziali inefficienze del sistema di certificazione. Inoltre, il presente studio, avendo aperto la possibilità di includere concezioni indigene di eticità in riferimento agli schemi di certificazione etica dei diamanti canadesi, stimola ulteriori ricerche economiche a comprendere nuovi percorsi per determinare un incremento dell'efficienza e delle quote del mercato dei diamanti estratti in Canada. Per di più, studi economici futuri dovrebbero indagare maggiormente in che modo l'esclusione di una prospettiva indigena in riferimento al concetto di eticità potrebbe attrarre

denunce da parte di ricercatori, attivisti e giornalisti (come è accaduto per i cosiddetti blood diamonds estratti nelle miniere artigianali africane) che causerebbero potenziali inefficienze del sistema di certificazione e perdite finanziarie dovute a boicottaggi da parte di consumatori internazionali.

### **Riferimenti Bibliografici**

Armano L (2024) *Dov'è il campo? Riflessioni metodologiche sull'inaccessibile etnografico*, Dialoghi Mediterranei 67.

Armano L (2023a) *Indigenous self-government in the Northwest Territories in Canada: Political Negotiations between Native communities, government, and multinational diamond mining companies*, DADA Rivista di Antropologia post-globale, 1: 29-61.

Armano L (2023b) *The Acculturation Process of New Products through Known Products. Interpreting Ethical Certification of Diamonds through the Lens of Organic Food Produced in Italy*, LUXURY. History Culture Consumption 9(2-3): 141-163.

Armano L (2023c) *Friction between Reticence and Narrative in Local and Global Interconnections along the Ethical Canadian Diamond Supply Chain*, Ethnographic Praxis in Industry Conference: 330-347.

Armano L (2022a) *Conceptions of Territories. Indigenous Land Management and Multinational Property in the Northwest Territories of Canada*, Tab Edizioni, Rome.

Armano L (2022b) *Quanto etica è l'eticità? Interpretazioni culturali lungo la filiera del diamante canadese*, Anuac 11(1): 111-139.

Armano L., Joy A. (2022). *Seller and Consumer Activists in the World of Canadian Diamonds: A Case of Italian Political Consumerism*, In Joy A. (ed.), *The Future of Luxury Brands*, De Gruyter: 155-168.

Baek Y M (2010) *To Buy or Not to Buy: Who are Political Consumers? What do they Think and How do they Participate?* Political Studies, 58(5), 1065-1086.

Bastien F Coraiola D M Foster W M (2023) *Indigenous Peoples and Organization Studies*, Organization Studies, 44(4): 659-675.

Bell L (2017) *Soft skills, hard rocks: Making diamonds ethical in Canada's Northwest Territories*, *Journal of Global and Historical Anthropology*, 79: 74–88.

Bocchi G Ceruti M (1996) *Modi di pensare postdarwiniani. Saggio sul pluralismo evolutivo*. Bari, Dedalo.

Calvão F Archer M (2021) *Digital extraction: Blockchain traceability in mineral supply chains*, *Political Geography*, 87.

Canavari M Cantore N (2007) *Equivalenza degli standard di qualità dei prodotti biologici: una sfida per gli operatori del mercato agro-alimentare*, *Agriregionieuropa* 3(9): 38 – 41.

Christensen C M Raynor M E McDonald R (2015) *What is disruptive innovation*, *Harvard Business Review* 93(12): 44-53.

Cornelissen J P Werner M D (2014) *Putting framing in perspective: A review of framing and frame analysis across the management and organizational literature* *Academy of Management Annals*, 8(1): 181–235.

Coulthard G S (2014) *Red Skin, White Masks: Rejecting the Colonial Politics of Recognition*, University of Minnesota Press, Minneapolis.

Crockett D (2022) *Racial oppression and racial projects in consumer markets: A racial formation theory approach*, *Journal of Consumer Research*, 49(1): 1-24.

D'Angelo L (2019) *Diamanti. Pratiche e stereotipi dell'estrazione mineraria in Sierra Leone*, Meltemi, Milano.

Ferraro F Beunza D (2018) *Creating Common Ground: A Communicative Action Model of Dialogue in Shareholder Engagement* (April 30, 2018) *Organization Science* 29(6): 1187 – 1207.

Greco S (2012) *Contextual frames and their argumentative implications: A case study in media argumentation*, *Discourse Studies*, 14(2), 197-216.

Greco S (2023) *Twitter Activists' Argumentation Through Subdiscussions: Theory, Method and Illustration of the Controversy Surrounding Sustainable Fashion*, *Argumentation* 37, 1–23.

Greco S De Cock B (2021) *Argumentative misalignments in the controversy surrounding fashion sustainability*, *Journal of Pragmatics* 174: 55–67.

Grimm J Ruehle R C Reinecke J (2024) *Building Common Ground: How Facilitators Bridge Between Diverging Groups in Multi-Stakeholder Dialogue*, *Journal of Business Ethics*.

Hamilton T Cavello S (2023) *Ethical product havens in the global diamond trade: Using the Wayback Machine to evaluate ethical market outcomes*, *Economy and Space*, 55(5): 1131–1149.

Hall R J (2021) *Refracted Economies: Diamond Mining and Social Reproduction in the North*, University of Toronto Press.

Hall R Pryce B (2023) *Colonial Continuities in Closure: Indigenous Mine Labour and the Canadian State*, *Antipode*, 56 1: 93-114.

Krugman P (2019) *Globalization: What Did We Miss?* In Catão L., Obstfeld M. (eds.), *Meeting Globalization's Challenges: Policies to Make Trade Work for All*, Princeton University Press, Princeton: 113-120.

Le Billon P (2006) *Fatal transactions: Conflict diamonds and the (anti) terrorist consumer*, *Antipode* 38: 778-801.

Ligi G (2016) *Antropologia e storia di un paesaggio*, Unicopli, Milano.

Mazzone A Fulkaxò Cruz D K Tumwebaze S et al. (2023) *Indigenous cosmologies of energy for a sustainable energy future*, *Nature Energy* 8: 19–29.

McCreary T (2013) *Mining Aboriginal success: The politics of difference in continuing education for industry needs*, *The Canadian Geographer/Le Géographe canadien*, 57(3): 280-288.

Niinimäki K (2015) *Ethical foundations in sustainable fashion*, *Textiles and Clothing Sustainability*, 1: 1-11.

Price R T (1991) *Legacy: Indian Treaty Relationship*. Winnipeg, Plains Pub.

Reyes-García V García-del-Amo D Álvarez-Fernández S et al. (2024) *Indigenous Peoples and local communities report ongoing and widespread climate change impacts on local social-ecological systems*, *Communications Earth & Environment* 5(1): 1–10.

Sabaratnam M (2020) *Is IR Theory White? Racialised Subject-Positioning in Three Canonical Texts*, *Millennium*, 49(1): 3-31.

Scheidel A Fernández-Llamazares A Bara A H et al. (2023) *Global impacts of extractive and industrial development projects on Indigenous Peoples' lifeways, lands, and rights*. *Science Advances* 9.

Schlosser K (2013) *Regimes of ethical value? Landscape, race, and representation in the Canadian diamond industry*, *Antipode* 45(1): 161–179.

Spence M (1973) *Job Market Signaling*, *The Quarterly Journal of Economics* 87(3): 355-374.

Van Bockstael S (2018) *The emergence of conflict-free, ethical, and Fair-Trade mineral supply chain certification systems: A brief introduction*, *The Extractive Industries and Society* 5(1): 52-55.

van Eemeren F H Snoeck Henkemans A F (2017) *Argumentation: Analysis and Evaluation*, (second ed.), Routledge, New York.

Varman R Belk R W Sreekumar H (2023) *Post-Colonial Consumer Respect and the Framing of Neocolonial Consumption in Advertising*, *Journal of Consumer Research*.

Wilson K (2003) *Therapeutic landscapes and First Nations peoples: an exploration of culture, health and place*, *Health and Place* 9 (2): 83-93.